

SOVERATO — «Quest'incontro per parlare del libro di Mariela Boggio e Luigi Lombardi Satriani su Natuzza Evolo, è stato proposto dalla past presidente Rosalba Aversa ed il direttivo ha subito accettato, vista l'eccezionalità della figura protagonista del lavoro»: è quanto ha detto nel suo intervento introduttivo, presso l'Ite, dopo i saluti di rito, la presidente della sezione soveratese della Fidapa, professoressa Paola Nucciarelli.

Il libro pubblicato da Armando Editore, scritto da Mariela Boggio e Luigi Lombardi Satriani è "Natuzza Evolo - Il dolore e la parola" e ne hanno parlato, dopo i saluti dell'assessore alle pari opportunità e cultura di Soverato, Sonia Munizzi, l'antropologa Francesca Caporale ed il sen.prof. Luigi Maria Lombardi Satriani, quest'ultimo come studioso ventennale della figura straordinaria della mistica di Paravati.

La giovane antropologa Francesca Caporale si è soffermata sulla ricca bibliografia del professore Satriani sul significato del sangue e della morte nella cultura popolare, indicando nel libro in questione quasi la "summa" dei suoi lavori precedenti su Natuzza. Come mai Natuzza, donna estre-

TRA LE PAGINE

Presentato il libro su Natuzza Evolo

mamente ignorante riesce a creare cultura?

Da dove viene la sua capacità di elaborare i simboli del sangue?

E i suoi linguaggi? Non è semplice rispondere, la scienza non ha ancora risposto, noi possiamo affermare, ha detto la Caporale, di vedere in Natuzza una donna estremamente sincera, col potere di farci credere nella sua sincerità, e di darci la speranza che c'è qualcuno che ci capisce e ci aiuta a portare il peso del dolore.

Poi rivolgendosi al professore, la Caporale gli ha domandato se ha mai chiesto «di sé» a Natuzza ed il professore ha risposto di come il suo lavoro di indagine sul fenomeno "Natuzza" si è sforzato sempre di essere staccato dalle emozioni, ciò non toglie che la sua sfera esistenziale possa essere stata colpita dalla figura di questa donna che dice sempre: «io nu sacciu nenti, sagnu vermi di terra, è l'angialu chi mi detta i paroli».

«Natuzza, ormai conosciuta in tutto il mondo, è emblema di una spiritualità conta-



Natuzza Evolo

dina in cui si sente forte la necessità di mettersi in contatto con i morti - ha detto l'antropologo - è una figura

profondamente moderna ed arcaica allo stesso tempo, con una carica enorme di semplicità, disponibilità ad ascoltare gli altri, con una sua cultura, sì, perché specie oggi non ci possono essere gerarchie di culture, il mondo in cui viviamo è sempre più multiculturale, multietnico, multireligioso».

Il filmato, che fa parte del libro, proiettato durante l'incontro, sorta di intervista della Boggio e Satriani a Natuzza, e ricostruzione della sua vita, è stato curato dagli stessi autori: tratta dei dialoghi con lo straordinario personaggio che dice di non saper niente e di essere uno strumento attraverso la cui bocca parla Dio e l'angelo, delle testimonianze di persone che da anni sono vicine a Natuzza e che l'assistono quando ella vive i fenomeni dolorosissimi delle stimmate, della semplicità disarmante di questa donna che dice «di prendersi il dolore di tutto il mondo», e che non sa né leggere né scrivere e nonostante ciò in alcuni casi ha parlato lingue straniere ed ha fatto diagnosi

esatte di malattie

Quale quindi la posizione giusta davanti al fenomeno "Natuzza", che vede i morti, che porta i loro messaggi ai vivi, che vive il fenomeno della bilocazione, che trasuda sangue, che poi si trasforma in figure simboliche e frasi in lingue straniere? «Né di genuflessioni, né di irrisioni - dice Satriani - il libro utilizza la lettura religiosa, ma non l'assume come unica. Lo sforzo è stato quello di contemperare il discorso religioso ed il discorso laico, in quanto Natuzza dà a tutti la percezione di essere ascoltati, il suo tratto peculiare è la comunicazione che avviene col corpo e

con il sangue».

Posizioni aprioristiche a favore dell'intervento divino o escludenti pregiudizialmente la sua possibilità, sono entrambi atteggiamenti nocivi perché si basano l'uno sulla suggestione emotiva, l'altro su una presunta infallibilità della scienza e della ragione.

«Natuzza non chiede a chi si presenta a lei perché afflitto da preoccupazioni, malattie e perdita di persone care di che religione è: ascolta tutti dando prova di disponibilità a correlarsi con l'altro in un mondo che ogni giorno di più non dialoga, non comunica, e esibisce ancora pretese di superiorità culturale e di civiltà dominanti»: chiarissimo il pensiero di Satriani, che ha suscitato domande e riflessioni nel pubblico, rimasto fino all'ultimo all'incontro.

Viviana Santoro